

stessa razza, sembra, di cui restano le reliquie in Albania. In quali vene precisamente sia andato a finire questo sangue «aborigeno», sarebbe problema storicamente insolubile, anche dato che la soluzione potesse offrir base ad una teoria giuridica di *possesso* e di *uso*, che sarebbe una risibile applicazione a grandi fatti storici e politici di principi di diritto civile, buoni appena per regolare i rapporti di indole individuale.

(34) TAMARO, *Italiani e Slavi*, pag. 252-3, afferma che « simile al mutamento, che si sviluppava in Dalmazia durante il secolo XIX, dev'essere stata la reintegrazione nazionale dell'Italia settentrionale dopo l'invasione longobarda: in Dalmazia si ripeté il fenomeno medievale dell'Italia: la risalita degli elementi italiani sommersi dalle invasioni e dalle immigrazioni e la loro denaturante influenza sugli elementi stranieri ». Basta aver letto un manualetto di storia medievale per capire, a prima vista, tutta la infondatezza di questo parallelo, a cui caso mai avrebbero diritto piuttosto gli Slavi!

(35) Citato dal SAMMINIATELLI, *Noterelle Dalmate*, nella «Nuova Antologia» del 1° giugno 1897.

(36) VILLARI, *Discussioni critiche*, pag. 329, 531. Il TAMARO, *Italiani e Slavi*, pag. 255, 256, 257, afferma che dal 1848 in poi gl'Italiani di Dalmazia ebbero « un saldo spirito unitario », « i migliori fra i Dalmati cospirarono all'unità della Nazione », le « agitazioni nazionali nel '48 e nel '49 ebbero carattere unitario »; se gl'Italiani di Dalmazia si chiamarono « autonomi », se i più transigenti arrivarono a chiamarsi « slavi di stirpe e di cuore, accettanti la lingua e coltura italiana », se « tutti ebbero cura di affettare rispetto al Governo austriaco », lo fecero per « celare, sotto una finta politica, le loro tendenze nazionali unitarie »: « sentirono di dover frenare ogni tendenza al gesto, ogni atto che rivelasse aspirazioni unitarie italiane »: « essi si erano consacrati alla causa d'Italia come a un mistero santo a cui andasse rivolta infirmità devozione nel culto, e nessuna esteriorità traditrice »: « ebbero nel più segreto del cuore, aperto solo agli amici, l'ideale della loro fede » (pag. 263-5). Ma qual credito si può mai concedere alle affermazioni storiche di questo fertilissimo ingegno?